



Già il sentire all'inizio del testo che Giovanni scrive da Patmos perché è lì a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù, già questo ci aiuta a riconoscere nelle parole che l'apostolo ci andrà via via annunciando a partire da questa giornata a riconoscere una sorta di testamento, con uno sguardo di fede profondo che aiuti a vivere il presente, ascoltare i tempi e i modi di Dio sul futuro, l'Apocalisse è libro così che ci immerge in tutto questo spessore di grazia che non è facile discernere mescolato negli avvenimenti della vita tra luci e ombre, tra dolori e gioia, subito non si fama colui che scruta le Scritture

e ama la parola del Signore e ogni giorno la cerca e si fa guidare riesce a dire e a intuire parole sapienti, come questo invito a riconoscere nell'Agnello immolato colui che sta al centro di tutti la scena e di fronte al quale tutte le parole del testo di Giovanni si andranno snodando: "Io sono il primo e l'ultimo e il Vivente, ero morto e ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi", è proclamazione della pasqua del Signore, dell'Agnello immolato che sta al cuore della storia, e del cammino della Chiesa e del mondo. E come è bello sentire che il Signore risorto continua a parlare alla Chiesa, parla alle sette chiese a cui Giovanni indirizza la lettera, ma sta parlando alla Chiesa di oggi, e come è bello pensare che questo linguaggio sia di esortazione e di luce per chi, vescovi e papa, sono nel sinodo nella riflessione sull'evangelizzazione. Davvero rimanga questo il clima dove nascono le riflessioni, le tracce di cammino del futuro, i modi di servizio e di annuncio del vangelo, attingano a radici così, con questa profondità, quella che nel testo vibrante di Giovanni abbiamo ascoltato. E poi il testo di vangelo ci riporta a quei momenti incancellabili che stanno nel cuore dei dodici, ma stanno nel cuore di ognuno di noi, queste sono le parole da cui un po' tutto è partito, questi sono gli inviti percepiti come dono e come grazia e vengono dal Signore: "Salì sul monte e chiamò a sé quelli che voleva, ed essi andarono da lui", espressioni lapidarie ma che dicono l'intensità di qualcosa che accade nel cuore e nella libertà delle persone, accade in Gesù che continua ad essere colui che chiama. "Ne costituì dodici che chiamò apostoli, perché stessero con lui e per mandarli a predicare, e con il potere di scacciare i demoni". Una chiamata che ha già quindi subito un clima e un senso, il clima è già quello dello stare con lui, il senso è proprio quello di annunciare l'evangelo, con parole e con opere. Quando poi abbiamo sentito scandire i nomi dei dodici lo sappiamo è solo l'inizio di un elenco sterminato, ci sono anche i nostri nomi e come è bello sentirli risuonare nella preghiera di stamattina, come una chiamata per nome, come un invito a riconoscersi in un dono di grazia che poi può segnare profondamente per intero la vita. Oggi è bello pregare così insieme, è bello pregare come sempre portati dalla parola del Signore, parola che poi riprenderemo lungo il giorno perché sia lo spazio della nostra preghiera. Riprenderlo perché tutto questo continui a rivivere in noi, nella Chiesa di oggi, dentro tante comunità, con questa freschezza di cui Giovanni ci ha dato segno, con questa limpidezza di libertà e di chiamata che il testo di Marco ora ci ha fatto riascoltare.

23.10.2012

SETTIMANA DOPO LA DEDICAZIONE

MARTEDÌ

LETTURA

Letture del libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo 1, 9-20

Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».

Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.

Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d'oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese.

SALMO

Sal 95 (96)

® *Date al Signore la gloria del suo nome.*

Grande è il Signore e degno di ogni lode,

terribile sopra tutti gli dèi.

Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,

il Signore invece ha fatto i cieli. ⑩

Maestà e onore sono davanti a lui,

forza e splendore nel suo santuario. ⑩

Date al Signore, o famiglie dei popoli,

date al Signore gloria e potenza,

date al Signore la gloria del suo nome. ⑩

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Marco 3, 13-19

In quel tempo. Il Signore Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè «figli del tuono»; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.